

IL CASO La Bayer ha acquisito la multinazionale Usa, biodiversità sementi a rischio

Il flop Ogm spinge la vendita della Monsanto

L'acquisizione è stato spinta dallo storico flop delle semine Ogm che sono crollate del 18 per cento in Europa nel 2015 e per la prima volta fanno registrare anche una inversione di tendenza a livello mondiale con 1,8 milioni di ettari coltivati in meno, a conferma della crescente diffidenza nei confronti di una tecnologia che non rispetta le promesse miracolistiche. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare l'acquisizione della statunitense Monsanto da parte della tedesca Bayer per 66 miliardi di dollari, sulla base del rapporto annuale dell'International Service for the Acquisition of Agri-biotech Applications" (ISAAA). Un percorso determinato dal fatto che le multinazionali hanno tutto l'interesse a concentrare la commercializzazione di fitofarmaci e sementi per garantirsi profitti in un momento in cui, tra l'altro, il mercato europeo anche per i nuovi indirizzi di Politica Agricola

Comunitaria finalizzati a garantire processi di produzione a basso impatto ambientale, hanno determinato una sensibile riduzione nell'uso dei prodotti fitosanitari, mentre la positiva scelta della quasi totalità degli Stati europei, di rifiutare il ricorso alle sementi Ogm ha determinato una contrazione del volume di affari delle multinazionali dell'agrochimica sul mercato europeo. Con l'acquisizione di Monsanto da parte di Bayer nasce un gigante dell'agrochimica che controlla il 24% del mercato dei fitofarmaci e il 29% del mercato dei



semi ed una consistente presenza nella genetica vegetale per l'agricoltura che, secondo Coldiretti, genera una posizione di oligopolio che aumenta anche lo squilibrio di potere contrattuale nei confronti degli agricoltori. L'operazione segue da vicino l'acquisizione del gruppo Syngenta da parte di Chemchina e la fusione tra Dow Chemical e Dupont a conferma dei rischi di una eccessiva concentrazione di poche multinazionali sui mercati come quelli delle sementi che sono strategici per la sovranità alimentare dei singoli Paesi. "E' evidente la necessità per l'Italia di salvaguardare il patrimonio unico di biodiversità di cui dispone con un maggiore impegno nel presidio di un settore determinante per la difesa dell'ambiente ma anche per la competitività del Made in Italy" ha concluso il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo.

AMBIENTE

Allevamenti biologici, progetto sul benessere avicolo

Il Ministero delle Politiche Agricole ha organizzato un seminario per illustrare i progetti di ricerca in corso in agricoltura biologica vista l'importanza che ha l'innovazione per supportare lo sviluppo del settore. Il Centro di ricerca per la produzione delle carni ed il miglioramento genetico (Pcm) ha presentato il progetto Filavi (Valorizzazione ed incentivazione delle filiere avicole biologiche di qualità) che, riguardo al benessere delle galline ovaiole, ha studiato la possibilità di mantenere il becco negli allevamenti biologici. Il mantenimento del becco presenta alcune vantaggi: nel benessere dell'animale, funzionalità e capacità sensoriali. I contro sono danni gravi tra gli animali e mortalità se allevati in pollai non idonei. Il taglio del becco ha come vantaggio la riduzione dei danni da pica ma per contro provoca dolore acuto all'animale e cronico e la perdita di funzionalità. I dati evidenziano che negli allevamenti in cui le galline sono debecate la tendenza alla pica è maggiore se nell'allevamento vengono a mancare le buone pratiche di gestione in quanto gli animali andando in condizioni di stress sono più propensi a beccarsi. Pertanto, quando si allevano galline con il becco è assolutamente necessario che le condizioni di salute e di benessere generale siano rispettate perché la prima risposta ad un problema è l'aumentare la pica nel pollaio. Ci sono delle misure minime precauzionali che evitano i danni da pica e riducono costi sprechi e mortalità. E' di fondamentale importanza garantire elevati standard di benessere degli animali e, quindi, utilizzare una lettiera di buona qualità garantire agli animali l'uscita su parchetti esterni tutti i giorni, controllare giornalmente lo stato degli animali, utilizzare mangimi formulati per le galline con il becco.

Scattato il fermo pesca anche nel Tirreno

Stop al pesce fresco a tavola per l'avvio del fermo pesca che porta al blocco delle attività della flotta da pesca italiana lungo lo Ionio, il Tirreno e il mar ligure, da Brindisi ad Imperia per 30 giorni consecutivi fino al 16 ottobre. A darne notizia è Coldiretti Impresca in occasione dell'avvio del provvedimento. In un paese dove 2 pesci consumati su 3 sono stranieri con il fermo biologico aumenta il rischio di ritrovarsi nel piatto per grigliate e frittate, soprattutto al ristorante, prodotto straniero o congelato se non si tratta

di quello fresco Made in Italy proveniente dalle altre zone dove non è in atto il fermo pesca, dagli allevamenti nazionali o dalla seppur limitata produzione locale dovuta alle barche della piccola pesca che possono ugualmente operare. In questo momento peraltro il fermo è in vigore anche nell'adriatico da Pesaro a Bari fino al 26 settembre mentre in Sardegna e Sicilia il fermo sarà disposto con provvedimenti regionali e sarà di almeno 30 giorni, nel rispetto dei periodi di cui ai piani di gestione.

Incentivi Fer, serve qualificare i prodotti

Per beneficiare degli incentivi sulla produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile è necessario che le biomasse utilizzate e autorizzate, dagli enti territoriali competenti (Comune, Provincia, ecc.), siano ricomprese negli elenchi allegati al DM 23 giugno 2016. Tuttavia il decreto stesso prevede la possibilità di aggiornare l'elenco dei prodotti e sottoprodotti. Così il Ministero delle Politiche agricole informa gli Operatori elettrici sulle modalità per presentare le richieste finalizzate ad aggiornare l'elenco dei prodotti e sottoprodotti che possono essere im-

piegati in impianti che intendono beneficiare dei nuovi incentivi Fer, ai sensi del DM 23 giugno 2016. Di fatti la norma prevede che l'elenco possa essere aggiornato sulla base di istanze presentate dai soggetti interessati. Le richieste dovranno essere debitamente corredate della documentazione necessaria a verificare che i sottoprodotti in esame non abbiano altra utilità produttiva o commerciale al di fuori di un loro impiego per la produzione di energia. Per maggiori approfondimenti vai al sito <http://www.fattoriadelsole.org/>.



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falconi

A un mese dal sisma il primo bilancio dei danni causati nelle campagne delle regioni colpite

Terremoto, inagibile la metà delle stalle

Ad Amatrice la Coldiretti ha consegnato la tensostruttura per stoccare i mangimi

Sono state dichiarate inagibili almeno la metà delle case rurali, dei fienili e delle stalle nelle campagne dove per garantire la mungitura e l'alimentazione del bestiame il lavoro non si è mai fermato e ci si prepara ad affrontare l'inverno in una situazione in cui, a differenza di quanto avviene nelle città, la stragrande maggioranza non può lasciare la propria azienda agricola per continuare ad accudire gli animali. E' quanto emerge dal primo bilancio dei danni elaborato dalla



Coldiretti nelle campagne di Amatrice che entro un mese dalle prime scosse ha consegnato il primo modulo abitativo agricolo all'azienda Cavezzi Valeria gravemente colpita dal sisma con la morte del figlio di 13 anni e la perdita di casa e stalla nella frazione di Roccapassa ed ha inaugurato nella frazione di Sommati la grande

tensostruttura della Coldiretti da utilizzare come "maxicambusa" per i mangimi necessari per garantire l'alimentazione degli animali durante l'inverno nelle aree del sisma. Anche le verifiche di agibilità sono in fase

avanzata con risultati purtroppo preoccupanti per chi sarà costretto a trascorrere l'inverno nella propria azienda per non lasciar soli gli animali con la produzione di latte nelle campagne terremotate crollata di almeno il 30% per le migliaia di scosse che hanno stressato le mucche costrette a vivere all'aperto anche con il maltempo. Gli ani-

mali sono particolarmente sensibili ai cambiamenti ambientali che creano in loro agitazione e stress riducendo di conseguenza la produzione di latte, nonostante l'impegno messo in campo dalla Coldiretti per garantire le migliori condizioni di benessere possibili. Dopo le difficoltà iniziali nessun litro di latte viene però gettato dalle stalle di Amatrice grazie al lavoro fatto per garantire ogni giorno la mungitura e l'alimentazione delle mucche sopravvissute, raccogliere quotidiana-mente il latte su strade dissestate o chiuse. Un risultato reso possibile con la collaborazione dell'Associazione Italiana Allevatori (AIA) sulla base delle richieste ha consegnato carrelli per la mungitura e generatori di corrente e i Consorzi Agrari d'Italia (CAI) sono impegnati a fornire cibo per l'alimentazione degli animali.

TERREMOTO

Moncalvo: "La nostra mobilitazione per restituire un futuro"

"Grazie ad una mobilitazione eccezionale per gli allevatori che non possono lasciare gli animali durante l'inverno sono in arrivo decine di moduli abitativi da posizionare in prossimità delle stalle frutto della collaborazione della Coldiretti con il Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani e l'azienda Danieli di Buttrio". Lo ha dichiarato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo in occasione della consegna ad Amatrice del primo modulo abitativo agricolo con la tensostruttura per i mangimi. "Si tratta di una importante impegno in sinergia con lo straordinario lavoro della Regione Lazio alla quale va il nostro ringraziamento per la consegna di ulteriori moduli e per aver garantito la copertura fino al 100% delle spese, sostenute o da sostenere, per la ricostituzione del patrimonio produttivo delle aziende agricole. In questo contesto - sostiene Moncalvo - è importante l'impegno dell'Assessore all'agricoltura Carlo Hausmann che ha annunciato in settimana l'apertura del bando per reperire il fornitore dei primi ricoveri provvisori per bovini e ovicapri che sono in grado di ospitare, a seconda degli animali, da 20 a 90 capi e saranno a disposizione degli allevatori in regime di comodato d'uso gratuito, dunque a costo zero per gli assegnatari".



TERREMOTO Via libera nelle aree devastate al pagamento dei premi comunitari

Scattati gli anticipi della Pac alle aziende

Via libera nelle aree colpite dal sisma all'anticipo del pagamento dei fondi comunitari dovuti alle imprese agricole per garantire la liquidità necessaria ad affrontare l'emergenza. Lo rende noto la Coldiretti sulla base dei decreti predisposti da Agea, l'Agenzia per le erogazioni in Agricoltura. In questa fase è importante garantire liquidità alle aziende agricole per sostenere la ripresa delle attività economiche ma occorre procedere al più presto alle verifiche dei danni con sostegni per la ricostruzione e la perdita dei redditi ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel commentare positivamente l'anticipo dei contributi europei per le imprese agricole operanti nei comuni dell'emergenza individuati dalla Protezione ci-

vile come annunciato dal Ministro per le Politiche Agricole Maurizio Martina. "Mortoria dei debiti da parte degli Istituti di credito, sospensione delle scadenze fiscali e dei versamenti e distribuzione al più presto di tutte le risorse destinate agli agricoltori dall'Unione Europea sono misure necessarie - precisa Moncalvo - per lenire una situazione di grave difficoltà e creare i presupposti per interventi di carattere strutturale. Per dare una prospettiva di futuro e garantire l'occupazione e la presenza sul territorio è necessario far ripartire l'attività in un'area a prevalente economia agricola con una significativa presenza di allevamenti di bovini e pecore dove ora si contano stalle, fienili e casolari lesionati o distrutti.

ECONOMIA Nel primo semestre 2016 sono aumentati dell'8% gli acquisti all'estero

E' record storico per le esportazioni di ortofrutta

Mai così tanta frutta e verdura Made in Italy è arrivata sulle tavole straniere con il record storico nelle esportazioni da almeno 25 anni. È quanto emerge da una analisi della Coldiretti presentata in occasione del Macfrut, la rassegna internazionale dell'ortofrutta di Rimini sulla base dei dati Istat relativi al primo semestre del 2016. Sono stati esportati complessivamente 2,17 miliardi di chili di frutta e verdura fresca nel semestre con un aumento dell'8% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno ed un valore di 2,4 miliardi di euro. A prevalere è stata la frutta con 1,38 miliardi di chili ed un aumento del 4% mentre le esportazioni sono state di 789 milioni di chili per le verdure ma con un aumento del 14%. Un risultato ottenuto nonostante l'embargo totale in vigore nei confronti dei prodotti ortofrutticoli nazionali da parte della Russia che è stata storica-

mente un importante mercato di sbocco. Come poche volte è accaduto nel passato le esportazioni di frutta e verdura hanno sorpassato in quantità le importazioni con un netto mi-



glioramento della bilancia commerciale del settore. Si tratta anche del risultato di un cambiamento degli stili di vita che ha fatto lievitare a livello internazionale la domanda di cibi più genuini come l'ortofrutta. Una tendenza che ha in-

teressato anche l'Italia con i consumi di frutta e verdura che, dopo essere crollati, hanno raggiunto il massimo dell'ultimo quadriennio per effetto di un aumento annuale medio di 3 chili di frutta e verdura per persona e si stima che nel 2016 il consumo procapite di frutta e verdura sfiorerà i 320 chili a testa secondo una analisi della Coldiretti. Il risultato è che la spesa per frutta e verdura degli italiani raggiunge i 98,55 euro al mese per famiglia, sorpassa quella per la carne ed è diventata la prima voce del budget alimentare delle famiglie con una rivoluzione epocale per le tavole nazionali che non era mai avvenuta in questo secolo. Le famiglie italiane hanno acquistato complessivamente 3,47 miliardi di chili nei primi sei mesi 2016 con un aumento del 2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente secondo i dati di Macfrut Consumers' Trend.

ECONOMIA

Lo stabilimento torna in etichetta ma ora serve l'origine

È positiva la reintroduzione dell'obbligo di indicare nell'etichetta dei prodotti alimentari lo stabilimento di produzione che va però al più presto accompagnato anche dall'indicazione obbligatoria della provenienza di tutti gli alimenti come ha chiesto il 96,5 per cento degli italiani sulla base della consultazione pubblica on line sull'etichettatura dei prodotti agroalimentari condotta dal ministero delle Politiche Agricole (Mipaaf) che ha coinvolto 26.547 partecipanti sul sito del Mipaaf. È quanto afferma la Coldiretti nel commentare l'entrata in vigore la legge di delegazione europea 2015 che prevede regole anche per l'etichettatura degli alimenti che l'Italia dovrà adottare entro 12 mesi. La scomparsa dell'obbligo di indicare in etichetta lo stabilimento di produzione era stata provocata dall'entrata in vigore il 13 dicembre 2014 delle norme europee sulla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori del Reg. UE 1169/2011. Tale regolamento consente però ai singoli Stati Membri di introdurre norme nazionali in materia di etichettatura obbligatoria di origine geografica degli alimenti qualora i cittadini esprimano in una consultazione parere favorevole in merito alla rilevanza delle diciture di origine ai fini di una scelta di acquisto informata e consapevole. Questa opportunità che è stata ora colta per l'indicazione dello stabilimento di trasformazione e di confezionamento deve essere ora sfruttata anche per l'origine della materia prima impiegata come chiede il 96,5 per cento dei consumatori che ritiene necessario che l'origine debba essere scritta in modo chiaro e leggibile nell'etichetta dove ancora manca, dai salumi alle conserve vegetali, dai succhi di frutta fino alla pasta.

PREVIDENZA L'annuncio del ministro Poletti segue le richieste di Federpensionati e Cupla

Aiuti alle pensioni minime, il Governo dice sì

È stato un successo il convegno che si è tenuto a Roma dal titolo "Anziani attivi ma cresce il disagio", organizzato dal Cupla, il Coordinamento Unitario dei Pensionati del Lavoro Autonomo, di cui fa parte la Federpensionati Coldiretti, la più grande associazione dei pensionati del lavoro autonomo. Redditi pensionistici adeguati, servizi socio assistenziali compatibili con le nuove esigenze degli anziani e delle famiglie, coesione sociale, economica e solido patto fra generazioni sono stati i temi al centro del dibattito, con la presenza del presidente di Federpensionati Giorgio Grenzi. Il momento clou è stato l'intervento del Ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, che sulle pensioni, tema caldo e al centro dell'agenda politica italiana, ha così affermato: "L'obiettivo è dare un aiuto alle pensioni basse, il meccanismo non lo ab-



biamo ancora deciso ma affronteremo la questione nella legge di stabilità". Un annuncio che segue le richieste di Federpensionati Coldiretti di un intervento sul fronte delle pensioni, con 800mila coltivatori con importi inferiori ai 480 euro al mese. "Credo inoltre - prosegue il Ministro - sia giusto portare il livello della no tax area dei pensionati a quello dei lavoratori dipendenti". Per richiamare l'atten-

zione delle Istituzioni sulle soluzioni da adottare a sostegno del reddito dei pensionati è stata presentata la relazione "Idee e proposte del Cupla" per il Governo. "Ho apprezzato molto il documento perché non è di sola rivendicazione ma contiene proposte concrete". Queste le parole del Ministro a margine del convegno. L'iniziativa segue il protocollo d'intesa sottoscritto ad agosto fra l'Inps, l'Istituto Nazionale di Previdenza, la Federpensionati Coldiretti e le Organizzazioni sindacali dei pensionati che compongono il Comitato Unitario dei Pensionati Lavoro Autonomo. Obiettivo del documento è rafforzare un sistema di relazioni e di negoziazione fra i soggetti firmatari al fine di promuovere una migliore assistenza e tutela delle fasce più deboli, pensionati in particolare attraverso le associa-

zioni che rappresentano circa 5 milioni di pensionati del lavoro autonomo, offrendo una rete di servizi diffusa sul territorio, che costituisce un osservatorio privilegiato della realtà sociale dei pensionati. Il tutto seguendo i principi di correttezza, trasparenza, reciproca informazione ed autonomia. La relazione tra Inps e Cupla potrà avvalersi delle importanti innovazioni nei processi messi in atto dall'Istituto, che rende il dialogo con le associazioni dei pensionati veloce, flessibile e continuo. L'Inps, la Federpensionati Coldiretti e le Organizzazioni Sindacali dei pensionati attraverso il protocollo si impegnano a programmare periodicamente incontri dedicati per la presentazione delle iniziative in materia previdenziale ed assistenziale che hanno un impatto sui pensionati e per confrontarsi sul grado di attuazione degli obiettivi prefissati.

Vivaismo, il problema degli usi minori

Tra i temi più urgenti da affrontare nel prossimo Piano Florovivaistico, atteso in conferenza Stato-Regioni, vi è quello degli "usi minori". Si tratta della difesa dai parassiti di quelle colture definite "minori" non per importanza, ma per superficie investita. Si tratta di produzioni, sia florovivaistiche, sia orticole, che hanno pochissimi antiparassitari autorizzati perché l'industria dell'agro-farmaco spesso non presenta i dossier necessari per l'estensione d'uso dei mezzi di difesa autorizzati per le grandi superfici di coltivazioni alimentari anche a queste colture, a causa degli elevati costi. E se da

una parte sono troppo poche le molecole autorizzate per la difesa dei prodotti florovivaistici, dall'altra risulta in continua crescita il numero di aversità, insetti o malattie, che arrivano in Europa come conseguenza della globalizzazione degli scambi. E' quindi una priorità che il prossimo Piano Florovivaistico preveda misure e risorse per affrontare in modo adeguato questo enorme problema che pone in grossa difficoltà le imprese florovivaistiche italiane e le espone alla concorrenza sleale di paesi dove invece è autorizzato un numero di molecole adeguato.

Su i consumi di frutta secca, serve un piano

Il Ministero delle Politiche agricole ha convocato il Tavolo di filiera della frutta in guscio - sezione Noci, mandorle, pistacchi e carrube, per il prossimo 27 settembre. All'ordine del giorno la revisione del piano di settore scaduto a dicembre 2014. Il comparto della frutta in guscio è tra i più dinamici per crescita

dei consumi, che sono legati alla crescente attenzione alle proprietà salutistiche della frutta secca. Il piano di settore definisce gli obiettivi e indica le priorità per lo sviluppo di queste produzioni, portandole all'approvazione della conferenza Stato-Regioni. Coldiretti ritiene positivo l'au-

mento dei consumi di frutta in guscio, ma senza politiche adeguate per lo sviluppo del settore, si rischia che questo incremento nella richiesta della frutta in guscio si traduca solo in un aumento delle importazioni, senza una effettiva ricaduta economica sulle imprese italiane di produzione.

E' boom per il latte bio, arriva un progetto per le imprese

Ismea fotografa il trend più che positivo del latte biologico italiano e dei suoi derivati mentre il Crea è pronto con la ricerca a supportare lo sviluppo del settore. E' quanto emerge dai dati illustrati al Sana di Bologna. Secondo Ismea le vendite di latte bio in Italia registrano nel primo semestre del 2016 un +15% rispetto al 2014-2015 che pure aveva un +7%: in sostanza i consumatori hanno raddoppiato gli acquisti di latte biologico e derivati, un vero successo rispetto invece alla contrazione nel convenzionale di oltre il 3% ed il maggior contributo è proprio dovuto alla netta preferenza per il latte fresco bio. La produzione di latte e, soprattutto, di formaggi biologici in Italia è nettamente insufficiente a soddisfare la domanda crescente. Soltanto il 3,5% dei bovini da latte sono allevati con metodo biologico, con una incidenza di

appena il 2,7% sulla produzione di latte fresco ed una percentuale pressoché nulla di formaggi biologici, nonostante una domanda costantemente in ascesa di tali prodotti. Numerosi sono i fattori che possono ostacolare la diffusione di tale metodo di produzione: remunerazione insufficiente a coprire i maggiori costi di produzione, difficoltà a reperire fattori di produzione idonei, difficoltà tecniche per la produzione dei formaggi e per la cura degli animali ecc. In particolare, il reperimento di proteine per l'alimentazione animale pone problemi sia di ordine economico sia di sicurezza di approvvigionamento. Particolare preoccupazione, dal punto di vista sia economico sia agronomico, desta inoltre la fase di conversione dal sistema convenzionale a quello biologico. Partendo da questa analisi di settore il Crea ha avviato un progetto

molto interessante per le prospettive di mercato che ha il latte biologico "Itinerari tecnici e valutazione della fattibilità per la conversione di allevamenti di bovini da latte". Al momento, infatti, a causa della crisi del prezzo del latte convenzionale molti allevatori si stanno convertendo al biologico. Il trend di mercato è favorevole in quanto i dati evidenziano che il prezzo del latte biologico si è mantenuto molto più alto di quello convenzionale. Il differenziale di prezzo tra latte convenzionale e biologico secondo i dati Ismea è molto più alto in Italia che in altri paesi. Il progetto di ricerca parte da questa analisi di mercato per individuare gli ostacoli che impediscono lo sviluppo della produzione di latte biologico in Italia e risolvere alcuni problemi tecnici riguardanti l'alimentazione e la coltivazione dei foraggi.

Agricoltura biologica, in aumento anche la vendita diretta

E' boom per la vendita diretta nelle imprese agricole biologiche. Dal 2010 al 2014, secondo un'analisi Coldiretti su dati Sinab le aziende agricole bio che fanno produzione e preparazione sono raddoppiate passando da 3.128 a 6.104 con una crescita esponenziale del 95% e rispetto al 2000, in cui si contavano 1330 aziende che facevano produzione e trasforma-

zione, sono addirittura sei volte di più. Molte sono, pertanto, le imprese agricole che hanno deciso di investire anche nella trasformazione che consente di rendere disponibili i prodotti aziendali tutto l'anno e, quindi, anche nei mesi invernali quando la vendita dei prodotti freschi inevitabilmente si riduce. Secondo i dati Biobank, le imprese agricole bio con vendita

diretta erano 2.535 nel 2011, mentre sono 2.878 nel 2015 con un incremento del 14%. Di queste 1.371 si trovano presso aziende agrituristiche, le restanti 1.507 presso imprese agricole, ma anche piccoli laboratori e grandi aziende che cercano un rapporto diretto con i consumatori. Nel 2015 sono state più di 70 le nuove attività censite oltre 80 quelle cessate. Il

trend in crescita della vendita diretta conferma quanto Coldiretti, tramite Campagna Amica ed i suoi farmers' market, ha sempre sostenuto e, cioè, che il mercato privilegiato di sbocco degli alimenti biologici è la vendita diretta che consente di abbattere il differenziale di prezzo con i cibi convenzionali venendo meno l'intermediazione commerciale.